

Sintesi dell'intervento dell'Assemblea genitori e insegnanti delle scuole di Bologna e provincia fatto durante l'audizione conoscitiva del 15 settembre 2011 con la commissione istruzione del Comune di Bologna

La copertura delle esigenze di alfabetizzazione dei cittadini migranti e dei bambini certificati

Alunni migranti: abbiamo cercato di raccogliere alcuni dati nelle scuole, ma la situazione è ancora abbastanza incerta e confusa. Quello della "tempestività" degli interventi è un primo aspetto importante che dovrebbe essere tenuto in grande considerazione (tra l'altro a "costo zero"): le scuole hanno l'esigenza di programmare le loro attività per il nuovo anno scolastico negli ultimi mesi del precedente, una volta acquisite con certezza le iscrizioni, mentre cosa viene offerto dal Comune viene loro comunicato a nuovo anno scolastico già avviato.

Dalle segnalazioni che riceviamo un fatto che pare certo è la diminuzione dei corsi "pre-scolastici" del mese di settembre per i bambini appena atterrati o sbarcati in Italia: mentre negli anni scorsi la copertura in molte scuole era di 40 ore quest'anno è solo di 25, cioè un taglio di almeno il 40%, proprio per questi ragazzi più bisognosi perché che non sanno ancora una parola della nostra lingua. Vorrei essere chiaro: 25 ore non a testa, si badi bene, ma per tutti i bambini stranieri delle elementari e medie di un IC, 25 ore complessive anche per quelle scuole, come le Federzoni, dove gli italiani, negli ultimi anni, sono solo 7-8 per classe)

Per quanto riguarda l'alfabetizzazione durante l'anno scolastico, i Referenti riferiscono che a giugno la responsabile del servizio comunicò loro che le ore sarebbero state ridotte e comunque ancora ad oggi le scuole non sanno ancora su quante ore potranno contare. Dalle nostre informazioni pare che poi si sia proceduto alla gara d'appalto, con forse solo una lieve diminuzione di ore rispetto allo scorso anno (da 6660 a 6580) e comunque il servizio partirà necessariamente ad anno scolastico già iniziato.

Concludendo, va detto che ci troviamo di fronte ad un servizio che andrebbe fortemente potenziato e non certo diminuito, a fronte di una costante e fortissima crescita degli alunni migranti.

Sostegno agli alunni certificati - Vorremmo informarvi, riguardo a questo punto, che la situazione nelle scuole è sempre più drammatica per almeno tre motivi:

1. viene quasi ovunque disattesa la normativa che prevederebbe l'inserimento dell'alunno certificato in classi non superiori a 20. Nella realtà quasi sempre gli alunni certificati sono in classi di almeno 26/27 e non è affatto raro che nella stessa classe ci sono anche due (o addirittura tre) certificati.

2. non vengono assegnati neppure tutti gli insegnanti di sostegno previsti dall'organico di diritto, a causa dei tagli; a Bologna ne mancano almeno 1 o 2 in ogni IC.
3. negli ultimi ultimi due anni, da quando cioè sono state stabilite regole molto più restrittive per le certificazioni, molti ragazzi bisognosi non hanno più nessun sostegno. Solo per fare un esempio concreto: ai tanti ragazzi con gravi "Disturbi specifici di apprendimento" (comunemente detti "dislessici") non viene più riconosciuta alcuna forma di sostegno, solo la possibilità di usare "strumenti compensativi": detto forse crudamente, ma per capirci, viene loro dato un computer e detto "e adesso arrangiate".

L'intervento dell'Ente locale comunale, previsto dalla normativa vigente da sempre è molto distante da quanto ritenuto necessario dalle scuole (viene concesso, in media, il 40-50% di quanto richiesto). Ancora, per rimanere sull'esempio specifico dei Dsa, le nostre "antenne" ci riferiscono come il Comune abbia praticamente smantellato il progetto Logos rivolto alle scuole dell'infanzia che aveva proprio come obiettivo l'individuazione precoce dei bambini con problemi di linguaggio.

Concludendo, anche se sul sostegno ai certificati da parte del Comune non ci fosse stato un particolare calo rispetto agli anni passati (ma i dati complessivi siete solo voi a poterli fornire), le necessità però tendono a crescere rapidamente e la situazione a diventare sempre più grave.

4) la qualità della didattica, anche in relazione alla fruizione dei musei e dei teatri cittadini

Fino a 3 anni fa, per far fronte alle esigenze vecchie (handicap) e nuove (immigrazione), sia le classi a tempo pieno che quelle a modulo avevano alcune ore di compresenza (4, nel migliore dei casi) che permettevano agli insegnanti non solo di affrontare più efficacemente le esigenze degli "ultimi", ma anche dei "penultimi", con azioni di recupero per chi rimaneva indietro e di maggiore qualità didattica per tutti tramite i laboratori, il lavoro a gruppi, le uscite (per inciso, la nostra città ha un ricchissimo patrimonio museale, la ex Sala Borsa e fior fiore di teatri per ragazzi - Testoni, Dehon, Antoniano, che hanno avuto un fortissimo calo di visite di alunni, guarda a caso nell'ultimo triennio). E' del tutto encomiabile che il Comune abbia, tra i suoi primi atti, dato a tutti i bambini la possibilità di viaggiare gratuitamente sull'autobus, ma se non c'è nessuno che li accompagni, dove dovrebbero andare?).

Di tutto questo, che aveva permesso alle scuole primarie di essere ai primi posti nel mondo, non rimane quasi più niente. Lo Stato, di fronte ad una crescente richiesta sociale di più tempo scolastico risponde con la concessione di un tempo scuola di sole 27 ore, così, per venire un minimo incontro alle famiglie, quasi tutte le ex ore di

compresenza vengono utilizzate per allungare gli orari scolastici e, se rimane qualcosa, viene addirittura utilizzato per "risparmiare" anche sulle supplenze.

Ci troviamo così di fronte una scuola con classi affollate, orari spezzatino, girandole di insegnanti, ridotta sempre più alla sola lezione frontale, al libro di testo, al chi ce la fa ce la fa...

E' il risultato di una riforma davvero "epocale", da 8 miliardi e mezzo di tagli già portati a casa e di altri che si aggiungeranno anno dopo anno (meno altri 13 nei prossimi 3 anni). Un solo ultimo dato, per capire che non è mai finita e che è da qui che si continua a togliere: è dei giorni scorsi una sforbiciata del 38 per cento sui fondi che arriveranno alle scuole per l'offerta formativa: 79 milioni contro i 127 di un anno fa, meno il 71% dal 2001, a dimostrazione che i tagli hanno colpito, seppur in misura molto diversa, sotto i governi di ogni colore. Bene, con questa pochezza di fondi, le scuole dovrebbero finanziare le attività di recupero e sostegno per gli alunni in difficoltà, le attività per i disabili, il potenziamento della lingua straniera, le gite scolastiche, le attività teatrali, sportive, quelle alternative alla Religione cattolica, l'aggiornamento degli insegnanti e tutto il resto che non elenco se no non si finirebbe più.

Verrebbe da sorridere, ma non è certo il caso.

Perché è' una scuola sempre più misera, alla fame, insicura, con le pezze al culo, che non può certo rimuovere, come previsto dalla Costituzione, *"gli ostacoli di ordine economico che limitano di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini ed impediscono il pieno sviluppo della persona umana"*. Anzi.

E' una scuola che assomiglia sempre di più a com'era quella Scuola, povera ed ingiusta, sulla quale intervenne proprio questo Comune, coraggiosamente, per primo in Italia, ormai molti anni fa, inventandosi un modello, quello del tempo pieno, che fu poi riconosciuto dallo Stato e che non tanto e non solo aiutò le famiglie che lavoravano, ma che soprattutto trascinò per la sua qualità ed efficacia, lo ripeto ancora, tutta la scuola elementare italiana ai primi posti delle classifiche mondiali.

Veniamo alle conclusioni. Noi siamo venuti qui a rappresentare, alle forze di maggioranza e a quelle di minoranza, le condizioni attuali delle nostre scuole, ma più precisamente vorremmo rappresentarle a delle consigliere e dei consiglieri che vediamo innanzitutto come genitori: perciò, lasciando da parte per un momento cosa ha fatto lo Stato, che vi può dividere, vogliamo che vi concentrate e vi porciate tutti sinceramente questa domanda: **cosa potete fare voi, cosa può fare il Comune per i nostri e vostri figli?**

Certo, non può fare tutto quello che fece in passato, non può assumere, ha vincoli "di stabilità", non può fare "supplenza allo Stato" e tutte le altre cose che ci siamo sentiti dire tante volte. Però, un po' di quel coraggio che dimostrarono i vostri colleghi consiglieri anni fa, potete ritrovarlo.

Noi sappiamo che, se lo vorrete, **se lo vorrete davvero**, qualcosa potrete fare: un'inversione di tendenza, un segnale, un regalo ai vostri piccoli cittadini, al loro futuro ed al futuro di questa città lo potrete dare.

In risposta alle domande del consigliere Carella:

- a. **Ma voi avete qualche proposta?**
- b. **E se sì, da dove pensate si dovrebbero andare a prendere i soldi?**

risposta a. Saremmo disponibilissimi e felicissimi di poter mettere le nostre conoscenze e competenze a disposizione del Comune per individuare possibili interventi.

Uno solo, a mo' d'esempio, potrebbe essere quello di mettere a disposizione delle scuole un pacchetto di ore (in media, 1 ora a settimana per ogni classe elementare) di educatori legati a PROGETTI di qualità sottoscritti dai Collegi Docenti e Consigli d'Istituto.

1. PROPOSTA ESEMPLIFICATIVA

A Bologna funzionano 540 classi nella scuola primaria. Il Comune potrebbe mettere a disposizione delle scuole un "tesoretto funzionale" di 30 ore annuali medie per ogni classe di educatore professionalizzato (l'equivalente di 4h al mese)

2. COME GARANTIRE CHE TALI ORE SIANO BEN UTILIZZATE (e non utilizzate per prolungamenti orari indebiti, supplenze, ecc.)

Il Comune dice agli IC e alle DD che è possibile accedere ad un pacchetto di ore (pari al numero delle classi elementari dell'Istituto moltiplicate per 30) VINCOLATI ALLA PRESENTAZIONE DI PROGETTI sottoscritti dai Consigli d'Istituto e dai Collegi Docenti CHE ABBIANO solo ed unicamente LE SEGUENTI FINALITA':

- a. ampliamento degli interventi di alfabetizzazione
- b. ampliamento del sostegno ad alunni certificati
- c. uscite didattiche
- d. attività di recupero
- e. laboratori

nota 1: le 4 ore al mese per ognuna delle 540 classi sono solo una pure base di calcolo che interverrebbe nel momento dell'assegnazione delle risorse; in pratica ogni Istituto (anzi meglio, ogni Collegio Docenti e Consiglio d'Istituto) avrebbe a disposizione un pacchetto da utilizzare a seconda delle esigenze. Facciamo un esempio di una scuola con 25 classi (è più o meno la media delle situazioni a Bologna): 30 ore (1 a settimana) x ognuna delle 25 classi= 750 ore annuali da distribuire a quelle 25 classi **secondo le priorità e le esigenze** (es. se una ha conservato una qualche compresenza e può ancora uscire ne prende meno, se una ha un handicap gravissimo ancora molto scoperto ne prende di più e così via...).

3. QUANTO COSTEREBBE?

Non molto, meno di 300.000 euro, una cifra che se ci fosse la volontà non sarebbe certo impossibile da recuperare

$540 \times 1 \text{h} \times 30 \text{ settimane} \times 17 \text{ euro} = 275.400$

$540 \times 1 \text{h} \times 30 \text{ settimane} \times 18 \text{ euro} = 291.600$

risposta b - Da dove prendere i soldi?

Non spetta a noi, ma a voi trovare, se lo volete, le risorse: nelle pieghe del bilancio, con una tassa di scopo o nelle risorse destinate complessivamente all'istruzione compresa quella delle paritarie private: se lo Stato ha tagliato la scuola pubblica pesantemente, la privata non l'ha toccata, anzi Stato e regioni hanno mantenuto inalterati i contributi alle private e il nostro stesso Comune ha rinnovato a saldi inalterati la Convenzione con le paritarie (in attesa, per il prossimo anno di un'istruttoria che speriamo sia reale e partecipata). Sarebbe giusto che il Comune cominciasse almeno a "ribilanciare" gli interventi, dando qualcosa di più alla scuola di tutti (falcidiata) e qualcosa di meno alla scuola di pochi (lasciata intatta).